

BERE O NON BERE



“Beato chi non condanna se stesso in ciò che approva” (Romani 14:22b).

La domanda che ogni uomo si pone quando diventa cristiano è: posso o non posso bere alcolici? I pastori intimano i credenti di stare lontani da ogni bevanda che abbia in sé qualche percentuale di alcool, però non aggiungono il fatto che bisogna stare lontani anche da fiumi di bevande gassate e altamente zuccherate, che sono dannose all’organismo.

Come credenti dobbiamo tener conto del punto di vista della Scrittura, perché ogni domanda biblica ha sempre una risposta biblica. Il punto di vista del Signore è quello giusto ed assoluto per ogni credente che fa professione di pietà e crede solo alla Parola di Dio.

Vogliamo partire da ciò che ci insegna Gesù Cristo analizzando ogni punto, per quanto possiamo.

“Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo; ma è quel che esce dalla bocca che contamina l'uomo”; “ma le cose che escono dalla bocca procedono dal cuore; sono esse che contaminano l'uomo”. (Matteo 15:11 e 18). Perché tutto ciò che entra nella bocca come vivanda e bevanda non può contaminare l’uomo? Poiché disse sempre il Signore: *„Non capite che tutto ciò che entra nella bocca se ne va nel ventre, e viene espulso nella fogna?”* (Matteo 15:17) Dicendo questo, Gesù dichiarava puri tutti i cibi (Marco 7:19). In poche parole, non c’è nessun alimento che entrando in bocca può contaminarci. Invece, ciò che esce dalla bocca, pensieri malvagi e altre brutture, contaminano la persona che le proferisce. L’apostolo Paolo disse: *„Io so e sono persuaso nel Signore Gesù, **che nessuna cosa è immonda in se stessa, ma chi stima qualche cosa immonda, per lui è immonda**”...* *„Non distruggere l’opera di Dio per il cibo; **certo, tutte le cose sono pure, ma è sbagliato quando uno mangia qualcosa che è occasione di peccato**”.* (Romani 14:14, 20). In se stessa, ogni bevanda e vivanda è pura anche perché viene santificata dalla preghiera (1° Timoteo 4:3). Allora dove risiede il problema per il credente? Il problema è sempre l’abuso di un cibo o una bevanda! É

questo che può portarci al peccato davanti a Dio! Sia nei Vangeli che nelle epistole ci viene detto che non dobbiamo essere nè beoni (ubriaconi), nè ghiottoni (mangiatori). Quindi, mangiare esageratamente, senza autocontrollo, ci pone allo stesso livello di un ubriacone e, di conseguenza, in contrasto con la condotta che deve avere un cristiano! In Italia si possono vedere interi paesini dove in estate, la sera, si hanno le cosiddette „sagre”, cioè delle feste dove scorrono fiumi di birra e quintali di porchetta, tutto al ritmo di musica popolare e mondana. In Germania abbiamo una fattispecie con l'Oktoberfest. Questo stile di vita non appartiene a quello di un vero cristiano, che sicuramente non vi parteciperà. Allo stesso tempo però, questo non vuol dire che è peccato mangiare una bistecca o rinfrescarsi con un bicchiere di birra in estate. Ma, se io abuso di tali alimenti, DIVENENDO UN ABITUDINARIO, allora sono in trasgressione davanti al Signore! Ecco perchè Paolo ci insegna: „*Ma noi, poiché siamo del giorno, siamo sobri...*” (1° Tessalonicesi 4:8). Un credente è „sobrio” e non eccede in nulla per quanto riguarda le cose della vita. I suoi eccessi sono soltanto nella preghiera e nella meditazione della Parola di Dio, vivendo una vita santa (1° Pietro 1:15–16). La mente del credente non è continuamente alla ricerca di cibo e bevanda e, se così fosse, dovrebbe essere liberato dal Signore! I cibi e le bevande sono stati fatti per l'uomo e non l'uomo per gli alimenti. L'uomo è stato creato per amare e servire il Signore. Questo è il primiero scopo della sua vita, non il riempimento dello stomaco!

Il fratello Paolo ci disse anche: „*Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile; ogni cosa mi è lecita, ma non mi lascerò dominare da cosa alcuna*” (1° Corinzi 6:12; 10:23). Ecco la situazione: il credente può fare ogni cosa, può mangiare e bere ogni cosa, MA NON SI LASCERA' MAI DOMINARE DA COSA ALCUNA! Perchè non tutto è utile, non tutto è vantaggioso, non tutto edifica e non tutto fa bene (1° Corinzi 10:23). Il cibo e le bevande, come ogni altra cosa della vita, devono essere dominate da noi stessi e non devono essere loro a dominarci e influenzarci! „*Or io dico: camminate secondo lo Spirito e non adempirete i desideri della carne*” (Galati 5:16).

Ora, se un credente desidera consacrarsi all'astensione da un cibo o una bevanda o vuole consacrare un giorno della settimana, può benissimo farlo, purché lo si faccia per il Signore, secondo una rivelazione. Ecco come Paolo lo dichiara: „*L'uno stima un giorno più dell'altro, e l'altro stima tutti i giorni uguali; ciascuno sia pienamente convinto nella sua mente. Chi ha riguardo al giorno, lo fa per il Signore; chi non ha alcun riguardo al giorno lo fa per il Signore; chi mangia lo fa per il Signore e rende grazie a Dio; e chi non mangia non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi infatti vive per se stesso, e neppure muore*”

per se stesso, perché, se pure viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore; dunque sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore” (Romani 14:5-8). Questa deve essere una scelta personale e non un obbligo collettivo gridato dai pulpiti. I fedeli devono essere lasciati liberi di scegliere se praticare tale consacrazione, ma devono essere ripresi se cadono nell’abuso. Abbiamo un esempio in questo senso che troviamo nella famiglia di Rekab in Israele. Il loro padre aveva fatto promettere a tutta la famiglia, anche per le generazioni future, che si sarebbero sempre astenuti dal bere vino e seminare sementi e che avrebbero sempre abitato sotto le tende (Geremia 35°). Il Signore apprezzò tale consacrazione ma non fu mai ordinata a tutto il popolo di Israele. Fu solo per la casa dei Rekabiti che il padre ricevette questa rivelazione. Così è sempre per ogni consacrazione!

Oggi si cerca di imitare il profeta che aveva un „voto di nazireato al ministero”. Anche Sansone lo ha avuto e Giovanni Battista, ma non altri. Il fratello Branham ebbe questa chiamata già da quando era peccatore e desiderava bere e fumare ma l’Angelo del Signore puntualmente glielo vietava. La Sposa di Cristo invece è nazirea a tutta la Parola di Dio quando si converte al Signore. Questo significa che se la Bibbia mi vieta qualcosa io me ne astengo e se la Bibbia mi permette qualcosa io lo pratico con rendimento di grazie. Così sarà sempre una benedizione. In questo modo non cadrò mai nel fanatismo, ma camminerò sobrio e assennato.

Cosa succede quando un credente ha avuto nel suo passato da peccatore una vita da alcolista? Se, dopo che è diventato credente, sente ancora attrazione per gli alcolici, allora è bene per quel fratello o sorella astenersene completamente fino al giorno della liberazione! Poiché, se non si attua subito una presa di posizione, si potrebbe cadere di nuovo nel vizio passato e in una vita smodata.

Per quanto riguarda i superalcolici come whisky, grappa ecc..., la natura stessa dovrebbe insegnarci che sono altamente dannosi all’organismo e non danno nessun beneficio alla salute.

La Bibbia ci parla di 2 bevande, da cui i leviti dovevano astenersi, nel momento che stavano per entrare nel Tabernacolo ad offrire servizio al Signore. Le bevande sono chiamate: „vino e cervogia”. La cervogia è una sorta di birra d’orzo e avena fermentata. Ma al di fuori del Tabernacolo non era vietato come ci dice la Scrittura: *„e userai quel denaro per comprare tutto ciò che il tuo cuore desidera: buoi, pecore, vino, bevande inebrianti, o qualunque cosa il tuo cuore desidera; e là mangerai davanti all’Eterno, il tuo DIO, e gioirai, tu con la tua famiglia”*

(Deuteronomio 14:26), purché come sempre non si abusi arrivando all'ebbrezza.

Tale soggetto non è facile da affrontare, perchè vasto e delicato. Alcuni vietano ogni cosa, per non sbagliare, e cadono nel legalismo. Altri permettono tutto e cadono nel libertinaggio. La posizione giusta è al centro! Bisogna indagare in tutta la Parola ed essere onesti con Dio e con se stessi. Non si può dare a nessuno una misura precisa già confezionata, perché ognuno dovrebbe avere il buon senso ed essere guidato dallo Spirito Santo. Allora non si cadrà giammai in trasgressione.

Il profeta accusò il vizio del bere ma non obbligò nessuno a praticare la sua chiamata, perchè era una vocazione particolare per lui stesso. Nei Vangeli viene mostrato che Giovanni Battista era accusato dai farisei perchè non beveva nè mangiava, mentre Gesù era accusato perchè beveva e mangiava (Luca 7:33-34). Quindi in qualunque modo si fa si è comunque accusati.

Per quanto riguarda il vino vediamo la stessa cosa: abusarne è dannoso mentre è scientificamente provato che una piccola quantità è benefica per il cuore e i vasi sanguigni. Paolo stesso lo consigliò a Timoteo come medicina per il suo frequente mal di stomaco (1° Timoteo 5:23). Il vino è l'unica bevanda che viene utilizzata per la santa Cena, rappresentando il Sangue di Gesù versato alla croce. Il momento più importante e profondo al culto è la santa Cena. Persino il profeta, col voto di nazireato, poteva, soltanto in quel frangente, bere il vino. Questo dimostrava che, sebbene vi era un dono consacrato, comunque si doveva sottomettere al ricordo del Corpo e del Sangue di Cristo dell'ultima Cena.

Alle nozze di Cana Gesù trasformò l'acqua in vino facendo un grande miracolo. Se fosse peccato bere vino durante un pranzo matrimoniale allora Gesù non avrebbe fatto il miracolo. O dovremmo pensare che il Signore ci ha dato occasione di peccato? Giammai sia una cosa del genere! Il Creatore dei cieli e della terra sa sempre quello che fa.

Paolo dice ancora: *„Perciò non giudichiamo più gli uni gli altri ma piuttosto giudicate questo: di non porre intoppo o scandalo al fratello”* (Romani 14:13). Oggi ci si giudica continuamente gli uni gli altri, dimenticando che i pettegolezzi e quello che esce dalla bocca saranno i nostri accusatori al Giudizio. Io devo giocare me stesso, secondo la Parola di Dio, affinché possa salire più in alto nella Fede in Cristo!

E' sbagliato quando si mangia o si beve qualcosa dando motivo di intralcio al fratello che è debole! Allora, un credente maturo, si astiene dagli alimenti o dalle bevande per il fratello che non è ancora arrivato a

tale comprensione. Non devo mai perdere un fratello scandalizzandolo a motivo del cibo, perché così vorrebbe dire che non ho agito con vero amore cristiano. A quel punto, la fede che ho la tengo per me affinché il fratello debole non sia contristato (Romani 14:13-23). „*Perché il regno di Dio non è mangiare e bere, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo*” (Romani 14:17).

So bene che questo Trattato mi attirerà delle critiche ma, se scrivo, devo essere fedele alla Parola e non parteggiare per nessuna corrente religiosa. Oggi, le astensioni da cibi e bevande sono all'ordine del giorno, in ogni religione cristiana e non cristiana. Questa pratica è entrata anche nelle chiese del Messaggio. Invece, proprio grazie al Messaggio uno dovrebbe essere diverso da tutte le religioni, poiché il Messaggio ha portato la vera liberazione e la comprensione della Scrittura per non cadere in nessun estremo. Certamente dobbiamo arrivare alla perfezione e questo lo si ottiene con l'ubbidienza alla Parola di Dio (Matteo 5:48) e non con degli alimenti che se ne vanno alla fogna. La parola dell'uomo sarà sempre bugiarda, soltanto la Parola di Dio rimarrà verità (Romani 3:4). Amen!

Chiudo invitando ogni lettore ad una vita sobria e cristiana per essere di esempio al prossimo e di vivere alla presenza di Dio senza peccato (Efesini 5:26-27). Vogliamo imparare dal giovane profeta Daniele, che mise al primo posto la consacrazione al Signore invece che i cibi squisiti e le bevande pregiate del re di Babilonia.

Che il Signore benedica ogni lettore che pratica la Sua Parola. Amen!

IL MESSAGGIO DI DIO

www.branham.it

Giugno 2022